



Ritratto di Giovanni Battista Delfinoni

Pittore: **Carlo Picozzi** (1797-1883)

Anno: **1843**

Olio su tela, cm 206 x 120

In basso iscrizione: al NOBILE GIO. BATTA. DELFINONI | MORTO IL 29. GENNAJO 1842. | I LUOGHI PII ELEMOSINIERI EREDI RICONSCENTI

Commissionato dall'Amministrazione dei Luoghi Pii Elemosinieri (il 28 aprile 1843 il barone Cornalia visionandolo lo definì “ridotto ormai al suo termine, non mancandovi che la mano di vernice”), il dipinto venne ultimato entro il 3 maggio 1843, quando l'artista risulta essere stato retribuito con la somma di lire 550 in saldo alle 250 anticipategli il 20 febbraio precedente. La cornice originaria, in legno “con guscia imbronzata e piano con foglia a lucido d'oro fino” fu eseguita da Carlo Bertolaja, retribuito con la somma di lire 48,55 in data 11 giugno 1843.

Destinato a figurare tra le opere selezionate per l'esposizione alla Pia Casa d'Industria del 1860, il dipinto subì un danno durante il trasporto “nel fondo d'una parte alla sinistra” e venne così sottoposto ad un intervento di restauro che, secondo la documentazione archivistica, lo restituì “accomodato passabilmente”.

Realizzato ad un anno dalla morte del benefattore, esso costituisce un significativo documento della produzione ritrattistica più matura di Picozzi, caratterizzata da espliciti e resistenti riferimenti al gusto decorativo di provenienza mitteleuropea. La posizione di Picozzi sembrerebbe quella di una prudente elaborazione di tali istanze, tradotte in composizioni sempre attente all'espressività del personaggio, quindi ad una resa scrupolosa dei suoi tratti somatici a discapito dell'ambientazione, a cui solo episodicamente l'artista affidava un ruolo narrativo, privilegiandone invece la funzione decorativa. A tale scopo Picozzi adottò un'impaginazione lineare, a volte eccessivamente convenzionale, resa mediante impasti pittorici corposi ma stesi con pennellate levigate e rifinite, sconfinando spesso in una certa artificiosità che, come più volte sottolineato dalla critica, contraddistingue gli emuli di Molteni.

(Paola Zatti in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

Restauri: 1860; 1865 Alessandro Reati; 1898 Antonio Zanoni; 1947 Valdo Bianchi; 1963 Renato Bontempi; 2000 Luigi Parma

Esposizioni:

- *Esposizione dei ritratti dei benefattori della Congregazione di Carità*, Milano, Palazzo della Permanente, aprile 1898, n. 38

- *Esposizione dei ritratti dei benefattori delle opere pie amministrare dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Istituto Derelitti, ottobre 1906, n. 38

- *Sette secoli di storia e arte. Dal “pane vino e zoccoli” all’assistenza di diritto*, Milano, Palazzo Reale - Sala delle Cariatidi, novembre 1979 - gennaio 1980, n. 159

Bibliografia:

- *Cenni sui benefattori della Congregazione di Carità di Milano e sulle beneficenze da essa amministrate*, Milano, Tip. Zanoboni e Gabuzzi, 1898, p. 25

- *In memoria dei benefattori delle opere pie amministrate dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Tip. Crespi, 1906, p. 23

- *Sette secoli di storia e arte: dal “pane vino e zoccoli” all’assistenza di diritto*, catalogo della mostra, Milano, Industrie grafiche Vera, 1979, n. 159

- Paola Zatti, Carlo Picozzi. *Ritratto di Giovanni Battista Delfinoni in Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Rebora, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, p. 188